

Gentile Direttore,

in merito alle dichiarazioni rilasciate al suo giornale (29.9.2012) da Alberto Cortopassi, non esitiamo a credere che lo stesso non “*sia mai stato più tranquillo*” di oggi, specie sapendo quanto ha messo in tasca nel 2011 nella sua qualità di consigliere regionale vercellese. Dalla cronaca giornalistica non è però apparso del tutto chiaro quanto sia stato il suo stipendio mensile netto medio nel corso del 2011: forse, tra stipendio base, gettoni di presenza (fissi e certificati, una trentina al mese), indennità varie (compresi i chiacchierati rimborsi autocertificati), risulta un po’ macchinoso il calcolo retributivo. Allora sarebbe sufficiente che il consigliere Cortopassi redigesse un semplice comunicato stampa di 12 righe equivalenti all’importo totale delle sue 12 buste-paga mensili del 2011 per rendere conto all’opinione pubblica di un dato incontrovertibile: un consigliere regionale non guadagna meno di 10.000 euro netti al mese.

Ancora un appunto sulla questione del «*rimborso spese autocertificate*» 2011 del consigliere Cortopassi (PDL) e, già che siamo in argomento, dell’altro consigliere regionale vercellese Paolo Tiramani (Lega Nord), pubblicate sul sito del Consiglio Regionale del Piemonte alla sezione «*Trasparenza*». Per entrambi, i rimborsi per le cosiddette missioni istituzionali autocertificate dell’anno 2011, che sono emolumenti in più rispetto allo stipendio base e ai gettoni di presenza per ogni partecipazione alle sedute del Consiglio o delle Commissioni, assommano a 16.000 euro netti ed esentasse. Per Cortopassi 108 «missioni» (il massimo nel maggio 2011: 15) ed un rimborso pari a 16.312,58 euro; per Tiramani 97 «missioni» (il massimo nell’agosto 2011: 14) ed un rimborso pari a 16.237,32 euro.

Ora, 16.000 euro netti all’anno corrispondono a 1.333 euro netti mensili: lo stipendio di un operaio o di un impiegato, oppure, quando va bene, di due lavoratori precari. Ogni commento è naturalmente superfluo.

Considerata la corposa entità della busta-paga di un consigliere regionale è il caso che circa il 10% dello stesso stipendio consista nel privilegio della compensazione pecuniaria (equivalente al salario mensile della gente comune) di un dovere politico come quello delle missioni istituzionali territoriali? Occorrevano gli scandali laziali per rendersi conto di una simile ingiustizia sociale anche piemontese?

Di fronte a simili dati il consigliere Cortopassi potrà pure continuare a stare tranquillo (magari ricordando a quanto ammontano i suoi rimborsi autocertificati dal 1° gennaio al 30 settembre 2012), ma non si stupisca se la maggioranza dell’opinione pubblica si sente profondamente indignata.

Trino, 30 settembre 2012.

Associazione Gruppo senza Sede